

1538

Es la Dal-
matia s'
acquetta.

Successi del-
l'armata
Turcheſca.

Vineſiana
& Pontifi-
cia congiun-
te.

Spagnuola
aſpettata
indarno.

Sospetti, che
s'havevano
dell'Impe-
ratore.

ſolenza militare non metteſſero a ſacco il paefe. Levata queſta occaſione, continuarono i Turchi il loro viaggio verſo Ungheria; & quelli ch' erano ne' vicini preſidii, eſſendo già tutte le terre ben fornite, ſi ſtavano cheti; onde potè la Dalmatia per un pezzo ſtare in ripoſo.

Ma già erano gli occhi, & gli animi di tutti rivolti alli ſucceſſi dell' armate. Barbaroſſa levato di Candia ſi ſtava intorno alle riviere di Negroponte, & altri luoghi vicini ſenza tentare alcuna coſa, con qualche ſoſpetto dell' armate Chriſtiane. Ma il Generale Capello, havendo già inſieme gran numero di galee, un galeone, & molte navi, con le quale s' era congiunto il Patriarca Grimani con le galee del Pontefice, eſſendo tutte le coſe già in pronto, ſtava aſpettando l' armata di Spagna, della preſta venuta della quale erano ogni giorno date molte ſperanze; ma non ne ſeguiva alcun effetto, perdendoſi con ſommo dolore di tutti, & con biaſimo di molti il tempo migliore per le fattioni di mare. Affirmava l' Imperatore di dover quanto prima far paſſare a Corfù le trenta galee di Napoli, ch' erano a Meſſina, & cinquanta navi con tre mila fanti Spagnuoli, & con la perſona di Don Ferrante Gonzaga all' hora Vice Rè di Sicilia; il quale, non potendo il Duca d' Urbino per le ſue indispoſizioni trasferirſi all' armata, aveva a tenere il luogo, che prima ad eſſo Duca era ſtato aſſignato. Prometteva appreſſo, giunto ch' egli fuſſe a Barcellona, d' iſpedire ſubito il Doria con ordine, ch' egli con altre trentadue galee veniſſe a Corfù ad unirſi con l' altra armata.

Tuttavia molte coſe davano occaſione a non leggier dubbio di ciò che ſucceder doveſſe; l' avere Ceſare più volte detto, prima che paſſaſſe a Nizza, che non era poſſibile, ch' egli ad un medefimo tempo faceſſe la guerra offenſiva co' Turchi, & co' Franceſi: ma già della pace con Francia, diſciolto ſenza concluſione alcuna il convento di Nizza, reſtavano debili ſperanze: l' avere i ſuoi miniſtri di Napoli, non pur impedito a' capitani mandati da Camillo Orſino il poter fare genti nel regno per ſoc-

corre-